

# Collegio S. Giuseppe - Torino

Via S. Francesco da Paola 23 - Torino

## Comunicato Stampa

**SABATO 19 marzo, alle ore 10.30**, nelle sale del Collegio S. Giuseppe in via S. Francesco da Paola 23, sarà inaugurata una edizione rinnovata della mostra

### **Crocifissioni**

curata da **Alfredo Centra, Francesco De Caria, Donatella Taverna.**

La mostra sarà introdotta da una presentazione dei curatori ed è corredata da un quaderno-catalogo.

**In atto sino al 14 aprile, con orario Lu-Ve 10.30-12 e 16-18 - Sabato 10.30-12**

-oo00oo-

Non casuali sono la scelta del plurale del titolo e il periodo di apertura coincidente con la Quaresima '22.

La passione e morte del Cristo - fatto documentato da fonti cristiane e non cristiane, da Giuseppe Flavio al *Talmud babilonese* a Plinio il Giovane a Svetonio a Tacito a Luciano di Samosata... - sono caricate di profondi significati condivisibili da tutti, cristiani e non cristiani, credenti e non credenti. Cristo catturato, torturato, ucciso in modo ignominioso per le idee che diffondeva, di libertà dai beni materiali, dalle convenzioni e dall'atteggiamento "benpensante" che tende a giudicare e ad escludere, assurge a simbolo, da chiunque condivisibile, degli emarginati, dei perseguitati sino alla tortura e alla morte ovunque e in tutti i secoli.

La risposta dei numerosi artisti in mostra, di convinzioni personali e di indirizzi differenti, è alquanto varia, anche per ciò che pertiene le tecniche espressive. Opere si soffermano sulla rappresentazione della **Passione del Cristo, secondo i canoni tradizionali**, sia pur con stilemi originali (Alloati, Bertello, Borelli, Canonica, Porporato, Maestri, Mattana, Igne, Cottino, Rigorini). O con riferimenti a leggende popolari (Edel). C'è assorta e muta contemplazione (Caffaro Rore), ci sono dipinti grandiosi – pur nel formato ridotto del bozzetto – percorsi dallo Spirito, secondo il modello tiepolesco (Mazzonis), dolore e sgomento esprimono altre opere (Viarengo Miniotti, Soffiantino) e una violenza che oscura la scena (Monaco).

Lavori storicizzano tale atteggiamento con **riferimenti alla più violenta storia del Novecento** (Brolis, Gomboli, Leocata, Morello, Paolantonio, Parsani, Tancredi Pozzi, Saccomandi, Scotellaro, Terracini, Tosalli). Anche presenze, come lo spaventapasseri (Pieri), di per sé evocatore di solari immagini di distese di grano maturo, divengono inquietante segno della **riduzione dell'uomo a cosa**, concetto ribadito dall'opera di Tomalino Serra.

Compaiono opere che leopardianamente intendono la **violenza insita nella natura** stessa (Viotto, Lobalzo).

E' **“crocifissione”** anche quella di tante donne e madri, nel furore della violenza depositarie di un amore incondizionato e invincibile: le scene della *Veronica* (Caprioglio) e della *Pietà* (Bertello, Taverna, Borelli, Veremejenko, Maestri, Mattana, A. Alloati) attestano questo atteggiamento.

Ci sono artisti il cui sguardo ha saputo vedere anche la **Resurrezione della primavera** dopo la “morte” della natura nel periodo invernale in riferimento anche al tempo dell'anno in cui la Pasqua si celebra (Palumbo, Tomaselli). La Croce, segno di sofferenza e di morte, diviene segno di **speranza e di orientamento** per il viandante disperso fra i sentieri della campagna, anche quando indica la presenza di un campanile di una chiesa, di un borgo (Sassi).

Alla edizione rinnovata della mostra dedicata al tema della Crocifissione hanno aderito anche nuovi autori oltre agli artisti già presenti nella precedente edizione, ma con nuove opere: si tratta in particolare di Gabanino, Satragni, Tomaselli.

Si propone dunque un itinerario che nella estrema sintesi - che tuttavia ospita oltre sessanta opere - offra spunti per una profonda e articolata riflessione, capace, nelle intenzioni, di rinnovare lo sguardo sulla vicenda del Cristo, troppo sovente - in una cultura superficiale ed edonistica - offuscata e banalizzata, ridotta e stravolta a pretesto per un rituale affatto laico e consumistico.

*Francesco De Caria.*